



Riassunti degli articoli

In ordine di pubblicazione

Peter Mayo, *Analisi della sociologia della conoscenza di Karl Mannheim. Problematiche e opportunità per una sociologia dell'educazione critica*

(Analysis of the Sociology of Knowledge by Karl Mannheim. Problems and Opportunities for a Critical Sociology of Education)

L'articolo esamina la sociologia della conoscenza di Mannheim, rimarcando quanto questa prospettiva sia rilevante per chi è interessato allo studio dei processi culturali ed educativi da una prospettiva critica. Il concetto di ideologia può infatti essere utile a evidenziare come l'educazione e la cultura non siano neutrali ma collegate alle dinamiche di potere, un primo passo per chi intende proporre una sociologia che supporti il contrasto alle ingiustizie sociali.

Parole chiave: ideologia, educazione critica, classe sociale, emancipazione sociale, condizionamento sociale.

Keywords: ideology, critical education, social class, social emancipation, social conditioning.

Roberto Cipriani, *Religione, ideologia, utopia*

(Religion, Ideology, Utopy)

Questo contributo, dopo aver illustrato alcuni contenuti specifici dell'ideologia e dell'utopia, cerca di analizzare la dimensione religiosa presente nell'opera di Tommaso Moro, che, partendo dalla concezione monoteistica, anticipa la situazione contemporanea del pluralismo delle religioni e della loro azione pervasiva, che raggiunge anche aree lontane dai loro centri di sviluppo originari. In Utopia, la fede in un unico dio diventa l'elemento religioso prevalente, anche se nell'isola immaginaria sono attive e tollerate altre religioni, così come l'ipotetica presenza di individui atei.

Parole chiave: ideologia, utopia, religione, valori, Tommaso Moro.

Keywords: ideology, utopia, religion, values, Thomas Moore.

Paolo Jedlowski, *Utopia critica*

(Critical Utopia)

L'utopia vive in uno spazio tra possibilità fittizie e concrete. Dopo aver accennato all'Utopia di Thomas More e ai suoi scopi originari, questo articolo si concentra sulle narrazioni utopiche e distopiche della

fantascienza sociale. Tra queste narrazioni, un'attenzione particolare è dedicata alla fantascienza femminista e alla nascita della nozione di "utopie critiche". Con questa nozione, l'utopia non è il progetto di un modello di società futura, ma piuttosto il nome di un esercizio immaginativo e riflessivo.

Parole chiave: utopia, immaginazione, teoria critica, possibile, futuro.

Keywords: utopia, imagination, critical theory, possible, future.

Dario Altobelli, *Soglie dell'utopia. Umano e tecnoscienza in un tempo di transizioni*

(Thresholds of utopia. Humanity and technoscience in a time of transitions)

Sviluppando un nucleo teorico di L. Marin (1993) sull'utopia come frontiera e soglia, l'articolo discute la tesi di un paradigma utopico costituito dal rapporto, costitutivo del Moderno, tra forma-Stato e progresso tecnoscientifico (Cacciari 2016). In epoca contemporanea, il pensiero utopico articola una riflessione complessa e multiforme su questo motivo, di cui una linea interpretativa può essere rintracciata, in modo esemplare, nelle opere di E.M. Forster (1909), A. Huxley (1958) e Y.N. Harari (2015). Questi testi narrativi e saggistici attestano il processo, che sembra oggi giunto a compimento, di completa sovrapposizione tra politica e tecnoscienza e documentano il superamento delle soglie dell'utopia su due livelli interconnessi. Su quello storico e sociale generale dove si registra la trascendenza della soglia antropologica e il passaggio dall'utopia all'ideologia. Sul piano ermeneutico ed euristico della ricezione sociale del pensiero utopico in cui, in una tensione epistemica storicamente e sociologicamente contingente, si rivela la sostanziale indistinzione tra utopia e distopia.

Parole chiave: utopia, umano, tecnoscienza, ideologia, soglia.

Keywords: utopia, human, technoscience, ideology, threshold.

Ambrogio Santambrogio, *Contro-natura? Corpi intersex e movimenti anti-gender tra essenzialismo e costruzionismo*

(Freely feasible utopias. Because the feasible needs the possible)

In letteratura, sono presenti due modelli di utopia: il primo inteso come società perfetta, caratterizzato da una completa armonia; il secondo inteso come non-luogo, un posto irraggiungibile, nella consapevolezza che ciò che conta è il percorso e non il punto di arrivo. Da un lato, c'è una meta senza un percorso; dall'altra, un percorso senza meta. È però possibile identificare un terzo modello: concepire l'utopia come un progetto di azione collettivo, particolarmente ampio e di vasta portata, le cui caratteristiche generali possono essere delineate, ma che si realizza all'interno del percorso stesso. L'utopia è allora un progetto che si fa facendo, lungo un percorso che prevede continue correzioni e aggiustamenti. Non è una terra promessa, il luogo della perfezione; ma neppure un non-luogo, una mera aspirazione. La meta esiste, ma la strada che intraprendiamo per realizzarla finisce per costituirsi.

Parole chiave: utopia, fenomenologia, progetto d'azione, Weber, Schütz.

Keywords: utopia, phenomenology, project of action, Weber, Schütz.

Raffaella Ferrero Camoletto, *Sessualità e invecchiamento nell'era del Viagra: i medici di medicina generale a confronto*

(Sexuality and ageing in the Viagra era: comparing general practitioners)

In questo contributo ci focalizziamo sulle trasformazioni della visione della sessualità nella terza età, all'intersezione di due fenomeni: l'avvento dei sesso-farmaci come il Viagra e il diffondersi di una retorica dell'invecchiamento attivo (altresì denominato "positivo", "di successo", "sano", ecc.). Assistiamo a una trasformazione del modo in cui le persone, in particolare gli uomini, percepiscono e vivono i cambiamenti sessuali legati all'età, con uno spostamento rilevante da una nozione di vecchiaia intesa come un processo di desessualizzazione e di "pensionamento sessuale" a una nuova

rappresentazione delle persone che invecchiano come soggettività che hanno il diritto (e il dovere) di mantenersi sessualmente attive. Questa svolta culturale verso una ri-sessualizzazione della terza età sfida la visione medica consolidata – così come le rappresentazioni di senso comune – costringendo i medici di medicina generale – oggetto di questo articolo – a fronteggiare un dibattito aperto tra diverse percezioni e definizioni di ciò che è normale nell'invecchiamento sessuale.

Parole chiave: invecchiamento attivo; sessuofarmaci; sessualità; terza età; medici di medicina generale.

Keywords: active ageing; sexuopharmaceuticals; sexuality; older age; general practitioners.

Giacomo Buoncompagni, *Oltre il rumore e l'inciviltà. Hate news e giornalismo televisivo in Italia*

(Beyond noise and incivility. Hate news and television journalism in Italy)

Lo studio presenta i risultati di un'analisi delle notizie riportate dai principali telegiornali italiani sull'antisemitismo tra il 2019 e il 2021. La scelta metodologica di considerare la televisione e i servizi giornalistici, rispetto ad altri media e prodotti culturali informativi, è dovuta al fatto che il medium televisivo in Italia è ancora uno dei mezzi di comunicazione di riferimento per la maggior parte della popolazione. Un dato, registrato soprattutto durante la recente emergenza pandemica, nonostante l'importante crollo degli investimenti pubblicitari (Scaglioni 2022). L'odio, in particolare quello antisemita, è sempre più presente nell'ecologia dell'informazione, associato a narrazioni nazionaliste o volto a ripristinare i valori tradizionali e alimentare un dibattito politico già fortemente polarizzato all'interno di una sfera pubblica ormai "densa" (Sorrentino 2008; 2015; Neville-Shepard, 2018; Sorice 2020; Monaci 2022; Vox 2023). Soprattutto durante crisi sanitaria, i giornalisti televisivi hanno riscontrato molta difficoltà a riportare notizie in modo approfondito sui casi di discriminazione o di Covid-19. E questo, a causa di logiche medialità inflessibili, un'agenda di notizie sovraccarica, delle forme convergenti dei processi di notiziabilità tra on line e off line e la natura ibrida dei fenomeni di odio.

Parole chiave: media; giornalismo; inciviltà; hate speech; antisemitismo.

Keywords: media; journalism; incivility; hate speech; anti-Semitism.

Massimo Cannarella, Enrico Fravega, *Abitare il crollo*

(Dwelling the collapse)

Sotto il Ponte Morandi vivevano centinaia di persone nei palazzi incastrati tra i suoi piloni di cemento. "Il crollo" racconta la tragedia del ponte Morandi dal punto di vista di queste persone. È la narrazione corale di una cesura biografica violenta e improvvisa. Vediamo svolgersi le vicende degli sfollati, dai primi mesi dopo l'evento alle prime sistemazioni provvisorie, attraverso la demolizione del ponte, fino alle scelte esistenziali che aprono nuove prospettive. L'insieme di queste testimonianze, dei vissuti degli sfollati, rivelano il significato quotidiano e apparentemente banale dell'abitare una casa, di essere parte di una comunità insediata in un piccolo quartiere, frammento delle molte comunità che compongono le nostre città.

"Il crollo" è un documentario partecipativo. Oltre alla documentazione visuale degli eventi che si sono susseguiti dal giorno del crollo fino alla ricostruzione del nuovo ponte, sono stati realizzati diversi momenti di dialogo collettivo, laboratori narrativi in cui le persone rimaste senza casa ragionavano e si confrontavano liberamente. La regia alterna questi due filoni sviluppando due narrazioni (una maggiormente dialogica e l'altra prettamente visuale) che si completano per restituire emozioni ed eventi vissuti.

Parole chiave: abitare; casa; metodi part; etno vis; Ponte Morandi.

Keywords: dwelling; home; housing; participatory meth; visual ethnography.

Luisa Stagi, *Immagini del futuro. Arte, partecipazione e sociologia visuale nella ricerca sul futuro*
(*Images of the Future. Art, Participation, and Visual Sociology in Future Research*)

“Dopo il futuro” è un lavoro corale sul futuro “affettivo”, esito di un percorso partecipato di *art based research* che ha coinvolto circa 40 persone tra studenti, cittadini e cittadine. Il tempo breve del video si può considerare inversamente proporzionale al tempo dilatato di una *slow research* in cui lo spazio di confronto e di sedimentazione ha permesso la distillazione condivisa dei contenuti. Il film è il risultato di un percorso di ricerca collettivo in cui tutti i soggetti partecipanti hanno avuto la possibilità di acquisire competenze per una partecipazione “effettiva”, sia attraverso il laboratorio condotto con le tecniche del teatro dell’oppresso, che ha permesso loro di elaborare anche le dimensioni “affettive” del futuro, sia per la partecipazione a un ciclo di incontri che ha proposto diverse riflessioni teoriche sull’oggetto del percorso. Infine, attraverso altre tecniche, come gli esercizi di scrittura “proiettiva”, si è stimolata una meta riflessione, partendo dal presupposto che si fossero prodotte nuove “coscienze discorsive”. Prima e dopo questo percorso sono state svolte le interviste che compaiono nel video.

Parole chiave: futuro, metodologie creative, partecipazione, teatro dell’oppresso, sociologia visuale.

Keywords: future, art based research, participation, theater of the oppressed, visual sociology.

Marina Brancato, *Non madri per scelta. Il progetto Lunàdigas tra etnografia visiva e archivio aperto*
(*No mother by choice. The Lunàdigas project between visual ethnography and open archive*)

Il contributo si propone come riflessione sui ruoli, che i media possono assumere lungo un percorso di ricerca antropologica a partire da un progetto visuale con studenti dei corsi di antropologia. visuale ed etnografia visiva dell’Accademia di belle arti di Napoli. Attraverso l’analisi di film e documentari realizzati da donne con donne, durante la didattica si è ragionato sull’importanza delle tematiche femministe nel “rivelare” un altro punto di vista sul mondo e sui diversi rapporti socio-culturali. Tra questi: “Lunàdigas – ovvero delle donne senza figli” di Nicoletta Nesler e Marilisa Piga, un documentario che si estende attraverso un progetto d’ archivio “aperto”, un serbatoio di memoria del futuro che r/accoglie le testimonianze di donne che non hanno avuto figli e/o che non ne vogliono per scelta. Scardinando i luoghi comuni che si costruiscono intorno al corpo delle donne, il lavoro di Nesler e Piga appare necessario per la risemantizzazione dell’immaginario sia individuale che collettivo sulle questioni relative alla maternità.

Parole chiave: childfree, corpo, femminismo, maternità, archivi visuali.

Keywords: childfree, body, feminism, maternity, visual archives.